

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

5-6	SETTEMBRE	"Due giorni" lavoratori a san Marco.	
9-15	SETTEMBRE	Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.	
16	SETTEMBRE	Inizio anno scolastico.	
13	SETTEMBRE	Assemblea Consiglio Pastorale Parrocchiale.	
16	SETTEMBRE	ore 19 assemblea catechiste/i.	
20	SETTEMBRE	ore 15 assemblea diocesana.	
27	SETTEMBRE	ore 15.30 Consiglio Pastorale Foraniale.	
29	SETTEMBRE	Il parroco inizia visita e benedizione famiglie zona Duomo.	
01	OTTOBRE	Santo Rosario a Loreto ed in Duomo, prima della santa Messa Vespertina.	
04	OTTOBRE	Papa Francesco inaugura il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.	
05	OTTOBRE	ore 14.45 in Duomo: inizio anno catechistico per 1° 2° 3° elementare.	
07	OTTOBRE	ore 14.45 in Duomo inizio catechismo per 4° 5° elementare. e per le medie.	
1-2	NOVEMBRE	solennità di Ognissanti e Commemorazione dei Defunti:	
	2 novembre	ore 15 S. Messa al Cimitero Urbano.	
11	NOVEMBRE	San Martino, patrono della Cattedrale, della Città e della Diocesi.	
22	NOVEMBRE	Cristo Re. Chiude l'anno liturgico.	
28	NOVEMBRE	Messa prefestiva del tempo di Avvento.	
		ADORAZIONE EUCARISTICA DELLE 24 ORE in Cripta. Un "grazie" agli adoratori notturni!	
30	NOVEMBRE	ore 17.30 conclusione comunitaria dell'adorazione.	
80	DICEMBRE	Immacolata Concezione. Inizia l'Anno Santo della Misericordia.	
		Festa Invernale della Parrocchia:	
		ore 11: Messa a Loreto (non c'è alle 12) ore 12: pranzo comunitario.	
10	DICEMBRE	Madonna Nostra Signora di Loreto. Le Messe con orario feriale.	
10	DICEMBRE	Madonna Nostra Signora di Loreto. Le Messe con orario feriale.	
13	DICEMBRE	In Cattedrale a Belluno apertura della "Porta Santa"	
16	DICEMBRE	Inizia la novena di Natale, prima della messa vespertina.	
19	DICEMBRE	ore 14.45 in Duomo la "Prima Confessione" per quarta elementare.	
24	DICEMBRE	vigilia di Natale e confessioni.	
		ore 24: Messa della Natività di Gesù.	
25	DICEMBRE	Santo Natale. A tutti l'augurio il più desiderato ed atteso.	
26	DICEMBRE	Santo Stefano. Semifestivo.	
31	DICEMBRE	In Duomo, ore 18.30 solenne messa di ringraziamento e canto del Te Deum.	
01	GENNAIO	Capodanno, Maria Madre di Dio, Giornata della Pace,	
0.1	321117110	Buon Anno a tutti.	

Misericordiae Vultus

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

[Multimedia]



Sagrato, Statua raffigurante San Pietro, particolare.

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth

con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona[1] rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.



3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo squardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giuhileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015. solennità dell'Immacolata Concezione. Ouesta festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola Piazza S. Pietro: soffitto interno del colonnato.

e voluto Maria santa e immacolata nell'amore

(cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza. si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e guindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta



Madonna della Porta Santa.

lo attestano: « Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi » (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: « Il mio cuore si commuove dentro di me. il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo: sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira » (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: « È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia ».[13] È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno



La Pietà, particolare del volto della Vergine.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore



La Pietà, particolare del volto di Cristo.

dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede » (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

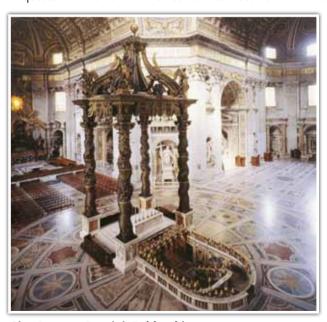
25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola



Monumento a papa Gregorio XVI Cappellari, particolare della Prudenza.

come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In guesto Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincen-



Gian Lorenzo Bernini, Baldacchino.

te come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: « Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre » (Sal 25.6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

Preghiera di papa Francesco

per il Giubileo della Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste. e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura:

fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

IL SINODO DELLA FAMIGLIA:

"Facciamo l'uomo a nostra immagine"

(Gen 1, 26)

Corposo è il cosiddetto 'Instrumentum laboris' che raccoglie tutte le osservazioni scaturire dal primo anno di riflessioni sulla Famiglia. Una valanga di osservazioni e proposte piovono sul tavolo della seconda parte del Sinodo, che si terrà nel mese di ottobre 2015.

Prendo da questo prezioso scrigno, tredici parole stracolme di positività e che tutti dovremmo leggere e meditare, anche per preparare i nostri animi ad essere all'altezza di raccogliere le imminenti decisioni dal grande impatto sulla famiglia alla luce del vangelo e lontani dalle false strumentalizzazioni di chi vuol vedere e favorire divisioni nella Chiesa, invece più che mai unita attorno a papa Francesco.

Leggiamo alcune riflessioni che saranno discusse durante il Sinodo. Seguono l'ordine alfabetico.





Da più parti si rileva che la cosiddetta rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità tecnica di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie, non necessariamente eterosessuali e regolarmente coniugate.

Questo fenomeno si è presentato negli ultimi tempi come una novità assoluta sul-



la scena dell'umanità, e sta acquistando una sempre maggiore diffusione. Tutto ciò ha profonde ripercussioni nella dinamica delle relazioni, nella struttura della vita sociale e negli ordinamenti giuridici.

Convivenze paura del "per sempre"

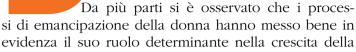
Molti giovani hanno paura di fallire dinanzi alla prospettiva matrimoniale, anche a causa di molti casi di fallimento matrimoniale. È perciò necessario discernere più attentamente le motivazioni profonde della rinuncia e dello scoraggiamento. È da pensare, infatti, che, in molti casi, quelle motivazioni abbiano a che fare proprio con la consapevolezza di un obiettivo che – pur anche apprezzato e persino desiderato – appare sproporzionato ad un ragionevole calcolo delle proprie forze, o con il dubbio insuperabile a riguardo della costanza dei propri sentimenti. Più che l'insofferenza alla fedeltà e alla stabilità dell'amore, che rimangono oggetto del desiderio, spesso è l'ansia – o addirittura l'angoscia – di non poterle assicurare che induce la rimozione. La difficoltà, di per sé superabile, è chiamata in causa come prova dell'impossibilità radicale. Inoltre, a volte aspetti di convenienza sociale e problemi economici connessi alla celebrazione delle nozze influiscono sulla decisione di non sposarsi.

Convivenze (scelte in cammino)

La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della convivenza molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti. In molte circostanze, la decisione di vivere insieme è segno di una relazione che vuole strutturarsi e aprirsi ad una prospettiva di pienezza. Questa volontà, che si traduce in un legame duraturo, affidabile e aperto alla vita può considerarsi una condizione su cui innestare un cammino di crescita aperto alla possibilità del matrimonio sacramentale: un bene possibile che deve essere annunciato come dono che arricchisce e fortifica la vita coniugale e familiare, piuttosto che come un ideale difficile da realizzare.

Per far fronte a questa necessità pastorale, la comunità cristiana, soprattutto a livello locale, s'impegni a rafforzare lo stile di accoglienza che le è proprio. Attraverso la dinamica pastorale delle relazioni personali è possibile dare concretezza ad una sana pedagogia che, animata dalla grazia e in modo rispettoso, favorisca l'apertura graduale delle menti e dei cuori alla pienezza del piano di Dio. In questo ambito svolge un ruolo importante la famiglia cristiana che testimonia con la vita la verità del Vangelo

donna





famiglia e della società. Resta vero, però, che la condizione femminile nel mondo è soggetta a grandi differenze che derivano in prevalenza da fattori culturali. Non si può pensare che situazioni problematiche possano essere risolte semplicemente con la fine dell'emergenza economica e l'arrivo di una cultura moderna, come provano le difficili condizioni delle donne in diversi Paesi di recente sviluppo.

Nei Paesi occidentali l'emancipazione femminile richiede un ripensamento dei compiti dei coniugi nella loro reciprocità e nella comune responsabilità verso la vita familiare. Nei Paesi in via di sviluppo, allo sfruttamento e alla violenza esercitati sul corpo delle donne e alla fatica imposta loro anche durante la gravidanza, spesso si aggiungono aborti e sterilizzazioni forzate, nonché le conseguenze estremamente negative di pratiche collegate con la procreazione (ad esempio, affitto dell'utero o mercato dei gameti embrionali). Nei Paesi avanzati, il desiderio del figlio "ad ogni costo" non ha portato a relazioni familiari più felici e solide, ma in molti casi ha aggravato di fatto la diseguaglianza fra donne e uomini. La sterilità della donna rappresenta, secondo i pregiudizi presenti in diverse culture, una condizione socialmente discriminante.

Può contribuire al riconoscimento del ruolo determinante delle donne una maggiore valorizzazione della loro responsabilità nella Chiesa: il loro intervento nei processi decisionali; la loro partecipazione, non solo formale, al governo di alcune istituzioni; il loro coinvolgimento nella formazione dei ministri ordinati.

educazione

Vi è unanime consenso nel ribadire che la prima scuola di educazione è la famiglia e che la comunità cristiana si pone a sostegno ed integrazione di questo insostituibile ruolo formativo. Da più parti, si ritiene necessario individuare spazi e momenti d'incontro per incoraggiare la formazione dei genitori e la condivisione di esperienze tra famiglie. È importante che i genitori siano coinvolti attivamente nei cammini di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, in Nelle diverse culture, gli adulti della famiglia conservano una insostituibile funzione educativa. Tuttavia, in molti contesti, stiamo assistendo ad un progressivo indebolimento del ruolo educativo dei genitori, a motivo di un'invasiva presenza dei media all'interno della sfera familiare, oltre che per la tendenza a delegare ad altri soggetti questo compito. Si richiede che la Chiesa incoraggi e sostenga



le famiglie nella loro opera di partecipazione vigile e responsabile nei confronti dei programmi scolastici ed educativi che interessano i loro figli.

Appartiene alla famiglia cristiana il dovere di trasmettere la fede ai figli, fondato sull'impegno assunto nella celebrazione del matrimonio. Esso richiede di esser attuato lungo la vita familiare con il sostegno della comunità cristiana. In modo particolare, le circostanze della preparazione dei figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana sono preziose occasioni di riscoperta della fede da parte dei genitori, che tornano al fondamento della loro vocazione cristiana, riconoscendo in Dio la sorgente del loro amore, che Egli ha consacrato col sacramento nuziale.





È stato ribadito che la valorizzazione dell'insegnamento contenuto nella Sacra Scrittura potrà essere di aiuto per mostrare come, sin dalla Genesi, Dio abbia impresso nella coppia la propria immagine e somiglianza. In questa linea, Papa Francesco ha ricordato che «non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio» (Udienza generale, 15 aprile 2015). Alcuni evidenziano che nel disegno creativo è inscritta la complementarietà del carattere unitivo del matrimonio con quello procreativo: quello unitivo, frutto di un libero consenso cosciente e meditato, predispone all'attuazione di quello procreativo. Inoltre, l'azione generante deve essere compresa nell'ottica della procreazione responsabile e dell'impegno a prendersi cura progettualmente dei figli con fedeltà.

Festa della Parrocchia e delle Famiglie

Il 31 maggio, favoriti da una splendida giornata di sole, ma non afosa, la nostra parrocchia si è inerpicata nuovamente sui tornanti che portano in Valpiana di Valmorel, per celebrare l'annuale "festa della parrocchia e delle famiglie".

Dopo la Santa Messa, preparata con tanta diligenza e originalità dal Consiglio Pastorale e animata dal coro giovanile, alle coppie degli sposi presenti è stata donata una pianticella fiorita, con l'affetto della comunità e con l'augurio

che gli sposi siano sempre simbolo profumato di vita vera, a tutte le età. Sono stati pure ricordati le vedove ed i vedovi., ma anche quanti, donne e uomini, hanno scelto la vita consacrata o, per motivi personalissimi, il celibato.

Qui di seguito le bellissime fotoricordo.





























































Continua da pagina 11



Gender

La confusione (

La confusione (...) consegna all'opzione individualista lo speciale legame fra differenza, generazione, identità umana. È certamente necessario un migliore approfondimento umano e culturale, non solo biologico, della differenza sessuale, nella consapevolezza che «la rimozione della differenza [...] è il problema, non la soluzione» (Francesco, Udienza generale, 15 aprile 2015).

Matrimonio

Tenendo presente che le realtà naturali devono essere comprese alla luce della grazia, non si dimentichi che l'ordine della redenzione illumina e compie quello della creazione. Il matrimonio naturale, pertanto, si comprende pienamente alla luce del suo compimento sacramentale; solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce fino in fondo la verità dei rapporti umani. «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS, 22). In questa prospettiva, risulta particolarmente opportuno comprendere in chiave cristocentrica le proprietà naturali del matrimonio, che sono ricche e molteplici.

Misericordia

Per la Chiesa si tratta di partire dalle situazioni concrete delle famiglie di oggi, tutte bisognose di misericordia, cominciando da quelle più sofferenti. Nella misericordia, infatti, risplende la sovranità di Dio, con cui Egli è fedele sempre di nuovo al suo essere, che è amore (cf. 1Gv 4, 8), e al suo patto. La misericordia è la rivelazione della fedeltà e dell'identità di Dio con se stesso e così al tempo stesso dimostrazione dell'identità cristiana. Perciò la misericordia non toglie nulla alla verità. Essa stessa è verità rivelata ed è strettamente legata con le fondamentali verità della fede – l'incarnazione, la morte e risurrezione del Signore – e senza di esse cadrebbe nel nulla. La misericordia è «il centro della rivelazione di Gesù Cristo» (MV, 25).

Nonni

Una peculiare attenzione richiede la condizione dei nonni in famiglia. Essi costituiscono l'anello di congiunzione tra le generazioni, assicurando la trasmissione di tradizioni e di abitudini in cui i più giovani possono rintracciare le proprie radici. Inoltre, spesso in maniera discreta e gratuita, garantiscono un prezioso sostegno economico alle giovani coppie e si prendono cura dei nipoti, anche trasmettendo loro la fede. Molte persone, specialmente ai nostri giorni, possono riconoscere che proprio ai nonni debbono la loro iniziazione alla vita cristiana. Ciò testimonia come all'interno della famiglia, nel succedersi delle generazioni, la fede si comunica e si custodisce, diventando una insostituibile eredità per i nuovi nuclei familiari. Agli anziani spetta perciò un sincero tributo di riconoscenza, di apprezzamento e di ospitalità, da parte dei giovani, delle famiglie e della società.



_ _enerezza

Tenerezza vuol dire dare con gioia e suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente. Trattare con delicatezza e rispetto significa curare le ferite e ridonare speranza, in modo da ravvivare nell'altro la fiducia. La tenerezza nei rapporti familiari è la virtù quotidiana che aiuta a superare i conflitti interiori e relazionali. Al riguardo, Papa Francesco ci invita a riflettere: «Abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio» (Omelia in occasione della Santa Messa della Notte nella Solennità del Natale del Signore, 24 dicembre 2014).

La vita è dono di Dio e mistero che ci trascende. Per questo, non si devono in alcun modo "scartarne" gli inizi e lo stadio terminale. Al contrario, è necessario assicurare a queste fasi una speciale attenzione. Oggi, troppo facilmente «si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa» (EG, 53). A questo riguardo, è compito della famiglia, sostenuta dalla società tutta, accogliere la vita nascente e prendersi cura della sua fase ultima. 141. Riguardo al dramma dell'aborto, la Chiesa anzitutto afferma il carattere sacro e inviolabile della vita umana e si impegna concretamente a favore di essa. Grazie alle sue istituzioni, offre consulenza alle gestanti, sostiene le ragazze-madri, assiste i bambini abbandonati, è vicina a coloro che hanno sofferto l'aborto. A coloro che operano nelle strutture sanitarie si rammenta l'obbligo morale dell'obiezione di coscienza.

Allo stesso modo, la Chiesa non solo sente l'urgenza di affermare il diritto alla morte naturale, evitando l'accanimento terapeutico e l'eutanasia, ma si prende anche cura degli anziani, protegge le persone con disabilità, assiste i malati terminali, conforta i morenti.

Preghiera alla Santa Famiglia



Il messaggio del Papa per il 50° di sacerdozio del vescovo Giuseppe

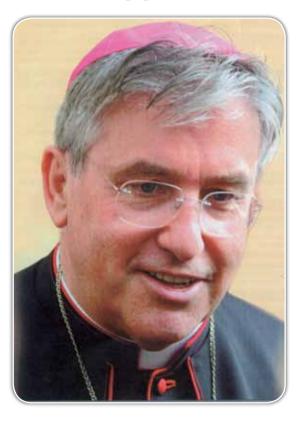
Tradotto dal latino, ecco il messaggio che papa Francesco ha fatto pervenire al nostro vescovo, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio

«Al venerato fratello Giuseppe Andrich vescovo di Belluno-Feltre

Con particolare gioia ho appreso che Tu, venerato Fratello, insieme con la Comunità di Belluno-Feltre della quale sei Pastore, celebrerete con viva partecipazione, il cinquantesimo anniversario della Tua Ordinazione sacerdotale, che ricorre il 28 giugno, vigilia della Solennità del Ss. Pietro e Paolo.

La memoria di questo evento offre a me la felice occasione per confermarTi pubblicamente l'affetto con il quale sempre Ti seguo ed insieme per riconoscere davanti a tutti i servizi che hai reso alla Chiesa con ammirabile impegno.

Da quando, giovane prete di 25



anni, sei entrato a lavorare nella vigna del Signore, hai svolto molti compiti, in vari campi.

Dopo il primo servizio pastorale nella parrocchia di Castion, Ti sei recato a Roma per conseguire la laurea in Sacra Liturgia presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo.

Conclusi gli studi, sei stato Assistente diocesano non solo dei

Giovani di Azione Cattolica, ma anche del Movimento Studenti, della Federazione Universitari cattolici Italiani e del Movimento Lavoratori.

Non voglio dimenticare il ministero dell'insegnamento presso l'ITI di Belluno e nel Seminario Gregoriano e ricordo pure l'ufficio di Delegato diocesano per la pastorale giovanile.

La Cattedrale di Belluno Ti ha avuto Canonico e Arciprete, prima di assumere l'incarico di Rettore del Seminario. In questa veste hai servito come rettore la chiesa di San Pietro annessa al Seminario stesso.

Hai promosso lodevolmente il culto divino in Diocesi prima come Presidente della Commissione Liturgica e in seguito come Direttore dell'Ufficio Liturgico.

Non hai risparmiato fatiche quando sei stato chiamato all'ufficio di Vicario Generale e 'Moderator Curiae'.

Non è stato certamente piccolo il Tuo contributo alla causa dell'annuncio del Vangelo, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, in quanto Amministratore delegato della Tipografia 'Piave' e come redattore responsabile de "La Domenica".

Chiamato all'Episcopato dal mio Predecessore San Giovanni Paolo II, hai guidato il gregge di Cristo nella diocesi di Belluno-Feltre, sulle vie del Signore e ancora lo stai guidando.

Ricordo il Sinodo Diocesano

che, sotto la Tua presidenza, è stato celebrato negli anni 2005-06. Terminato il Sinodo, Ti sei dedicato con zelo alla visita pastorale.

Donando assiduamente la Tua opera per il bene della Chiesa di Belluno-Feltre, sei stato di sostegno ai sacerdoti, hai promosso l'evangelizzazione e, senza sosta, hai favorito l'impegno catechistico.

Ma sopra ogni altra cosa, con le Tue proprie mani, a nome di tutta la Chiesa, hai offerto sacramentalmente il santo sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo.

Ti ringrazio dunque di cuore per il sacro ministero svolto così a lungo e con tanti frutti, e a Te, venerato Fratello, come segno del mio speciale affetto imparto la Benedizione Apostolica che Ti chiedo di trasmettere al Tuo Clero e a tutto il Tuo Popolo.

Chiedo a Te e a tutta la Tua comunità l'aiuto della preghiera per lo svolgimento del mio ministero di Successore di Pietro.

Dal Vaticano, il giorno 28 maggio 2015, nel terzo anno del mio Pontificato

Francesco»

Direttore: **Rinaldo Sommacal**Resp. ai sensi di legge: **Lorenzo Dell'Andrea**Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87,27.3.1987
Stampa: Tip. Piave srl (BL)

Cronaca Parrocchiale

'NOVA ET VETERA'

I MIGRANTI

Ci lasciamo alle spalle un anno, come sempre, ma anche più di sempre, densissimo di eventi, fatti che incideranno in modo indelebile nella nostra storia.

Uno degli eventi epocali è la migrazione di popoli del terzo-quarto mondo, verso l'Europa, cavalcando e sopportando pericoli, ostacoli, insidie, prove di ogni genere.

L'Italia è diventata lo stivale entro cui si infilano a migliaia questi derelitti, dopo attraversate che hanno seminato innumerevoli lutti, nel deserto prima ed in mare poi.

L'Italia ne esce con il voto di eccellenza

per come ha accolto questo esodo non previsto, ma che l'inascoltato cardinal Tonini, una trentina di anni fa, prevedeva, caldeggiando per tempo una politica di preveggenza, a costi decisamente minori degli attuali.

Come spesso accade, prima si aspetta la catastrofe prevista e poi si interviene tardi e male, promettendo, rattoppando e sperperando, commettendo addirittura truffe sugli aiuti stanziati.

In questo tipo di emergenze, chi ha il coraggio di scendere immediatamente in campo, magari subito accusato dagli infallibili, di non si sa quali corbellerie, è la comunità cristiana, che accoglie, aiuta la persona, la veste, la sfama, compiendo certamente anche errori, senza chieder-



Migranti in mare.

ne le impronte, compito questo che spetta alla competente autorità.

File di questi sventurati si vedono davanti alle chiese, alle parrocchie e alle mense gestite dalle caritas, ma non davanti alle sedi dei partiti, che hanno le soluzioni in tasca.

Mentre creiamo emergenze tampone, non possiamo non guardare al futuro già iniziato.

Il modo con cui viene concepito, realizzato e gestito questo esodo biblico non può continuare così.

Ci vogliono 'piani Marsal' forti, coraggiosi, efficienti, anche impopolari, a livello planetario, quindi O.N.U.

Devono essere risolte le cause di queste fughe da casa loro, dalle loro terre.

Sono tutte forze giovani, quindi preziose e insostituibili per la rinascita dei loro paesi.

L'Italia sta pagando da anni a caro prezzo il suo passato coloniale.

Ma tutte quelle nazioni europee che, nei secoli scorsi hanno colonizzato, per soli interessi economici, interi continenti, cosa fanno ora che gli ex coloni rendono la pariglia, cacciati da altri colonizzatori spietati che uccidono al grido: 'Dio lo vuole', la peggiore delle bestemmie, di ogni religione e cultura.

I ricchi Stati d'Europa, fino a poco tempo fa, come Pilato, si lavavano la coscienza dicendo: "E' un affare italiano".

Ora che l'invasore ha spezzato il filo

spinato ed è diventato alluvione dell'intera Europa, dicono candidamente: "E' un problema di tutti".

Con la sola guida dell'egoismo, peggio se nazionale, di razza o di parte, non si darà una soluzione all'enorme ed irreversibile problema.

Chi dice di avere la soluzione in tasca, non dice il vero, ma può ingannare molti. Non abbiamo più spazio per queste bugie. Lo dico da parroco, con le ferite nel cuore, quando devo grattare il fondo della cassa per sollevare dalla disperazione una famiglia che si butta a terra davanti a me, disperata, senza lavoro, con sfratto, con bollette scadute e multate, con figli piccoli... Il motto, con cui ho fatto nascere il Cantiere della Provvidenza, era questo. "Non elemosina, ma lavoro"!

Ma quante volte va ad infrangersi contro la dura realtà, poiché lavoro non c'è. "Va a lavorare" dico. Risposta: "Nessuno mi vuole".

Voi, ex Stati coloniali, che ancora ne possedete la cassaforte, scendete in campo, investite in loco, date lavoro, richiamate gli emigrati, risanate le leggi e le politiche, ecc.

Dovete ritornare là dove eravate colonizzatori e collaborate per risolvere alla radice tutti quei grappoli di problemi che hanno scatenato questo esodo planetario.

Così, come è oggi, non può durare.

don Rinaldo

INIZIAZIONE CRISTIANA

Nella prima decade di maggio, 29 bambini hanno risposto con gioia a un eccezionale invito a tavola.

Colui che disse loro: "Beati gli invitai a questa cena" era colui che aveva detto loro molto bene: "Guardate, però, che su quel pane io dirò: "E' il mio corpo, è il mio sangue", cioè "sono io".

Quell'IO è Gesù Risorto, che è stato l'amico che si è fatto conoscere ed amare per ben quattro anni di catechismo. Tutti i bambini, dal primo all'ultimo, sono andati a tavola con Gesù il primo di maggio.

Gesù l'aveva detto: "Sarete la mia casa". Che mai nessuno di loro lo cacci di casa.



Il 10 maggio la Cattedrale ha accolto trenta adolescenti, accompagnati da una vera e propria moltitudine di familiari, amici e conoscenti.

Per cosa?

La parrocchia aveva loro chiesto, dopo sette anni di catechismo settimanale: "Ora che sapete il valore del battesimo, datovi da neonati, volete confermare la scelta fatta dai vostri genitori"?

Non fu una domanda superficiale. Per strade personalissime, sono giunti alla decisione: "Sì, per dono siamo cristiani e ora, con libera scelta, ribadiamo liberamente di esserlo".

Non dimentichino di cibarsi di Cristo, per non relegarlo tra le cose vecchie.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

I RINATI AL FONTE BATTESIMALE

Elisabetta Da Ros, Polin Lavinia, Boaretto Asia, Ampezzan Nausica, Merli Sala William Merli Sala Oliver, Buzzatti Susanna, Cuni Azzurra.

UNITI IN MATRIMONIO CON IL SACRAMENTO

Cannicci Stefano con Da Ronchi Asmara.

DECEDUTI

De Pra Luigi, Di Lucia Coletti Michele, Pavesi Donatella v. Bianchet, de Grandis Illiria (Liri) v. Capuzzo, Lorenzini Sara v. Chierzi, Oda Pavei Zampieri, Nerea Bortoluzzi, Gabriele Bianchi.

OFFERTE

OFFERENTI PRO CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Fam. Cuttini, fam. Cielo, al battesimo nipote Silvio Pierobon, Maria De Luca, Vencenzo Barcelloni Corte, D'Incà Levis Paniz, Raffaella De Marco, Russino, N.N. ...

IN MEMORIA DI:

Emma Dal Molin, Maier Elda, Giorgio Pellegrini, Franco Basso, Carmela Specia, Cimino Pellegrino e Anna Pellegrini, Carlo Piazza, Luigi De Pra, Ivan, Pagani Bianca, Mariella Consiglio, defunti Cerentin, Luigi Coppola,

Nadia, Alberto Portunato, Genitori, Damian-Nadalet, Antonio Da Gai, Tullio, Lina, Costantina, Giorgio Dal Molin, defunti Caenazzo, Flavio Dalle Mule, Michele Di Lucia Coletti, Francesco e Maddalena Mazzone Groppello, Pasquale e Rosa Mastromatteo. Donatella Bianchet. Arduino Bez, Franco Coppo, def.ti Santel.

OFFERTE PERVENUTE PRO CUPOLA

Natalia Carqnel Tison, N.N, Santoro-Zanon, Murer. Elio, Francescon, Giacobbi, Co-Lise-Roncada, D'Incà Levis- mento, strutture cupola.

Paniz, Raffaella Bozzola, Gava, N.N. Franca, Portunato Lidia, Alessandra, Laura, De Biasi Redolfi Luigia-Barbara-Enrica-Marco, Toccane Rino, Chiarello Alessandra, Moleri Gianfranco, Bianchet Ines, Durigon Gabriella, Cavallini Francesco-Marina, Dell'Agnola Fiorenzo, De Carlo Milena, Zago Lidia, Lesizza Nadia, Bampo Roberto, Longhi Iole Bonifaci Anna Maria, Garzotto Massimo, Tormen Silvano - Euforbio Flavia, Fedon Alice-Olivo Gabriele...

Sinceramente riconoscente, la Basilica ringrazia e augura ogni bene



stanza, al batt. di Azzurra Cuni, CATTEDRALE DI BELLUNO: Restauro intonaci, consolida-

